INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(9, ore 4,10 pomeridiane)

Bilancio della marina — L'abolizione dello scrutinio di lista — Le opere pie, le imprese commerciali e le missioni in Africa.

Stamane la Giunta generale del bilancio di revisione, tenne discussione sul bilancio della marina.

L'on. Brunca si oppose agli aumenti delle categorie degli ammiragli, non ritenendoli giustificati, non essendovi stato aumento di personale.

Il seguito della discussione venne rinviato alla seduta di domani.

— Si conferma la voce che molti deputati sono decisi a chiedere l'abolizione dello scrutinio di lista.

La *Libertà* assicura che i proponenti questa abolizione giungono già al numero di 200.

— Un progetto di legge presentato oggi dal ministro Mancini al Senato, stabilisce che le Società ed i Corpi morali riconosciuti possano alienare parte dei beni impiegandone il ricavo in imprese scientifiche e commerciali ed in missioni religiose in Africa.

Nel progetto si stabilisce pure che i giovani studenti in teologia che intendano consacrarsi al sacerdozio e recarsi in Africa possano protrarre il servizio militare fino al 26° anno d'età.

Raggiunta tale età e trovandosi in Africa al tempo della leva, la presentazione sotto le armi verrà protratta indefinitamente.

(9, ore 5,5 pomeridiane)

Per le vedove ed i figli dei Mille — La salute di Depretis.

La Commissione del bilancio approvò la relazione dell'on. Delvecchio sul progetto di legge per le pensioni alle vedove ed agli orfani dei Mille.

Con questo progetto si assegnano alle vedove senza prole L. 800, a quelle con prole L. 500, agli orfani L. 300 annue.

I superstiti dei Mille che oggi godono della pensione sono 630.

— Alcuni che videro oggi l'on. Depretis confermano che egli è molto sofferente per un attacco di podagra al braccio sinistro.

Si nota in lui un grande spossamento generale.

È impossibile che egli possa intervenire alla Camera prima di dieci giorni.

DA FIRENZE.

(9, ore 19,30 pomerid.)

Disgrazia in caserma — *L'onorevole Zanardelli.*

Un tal Falcia, trombettiere del 7° reggimento bersaglieri, stava ieri sera in camerata aggiustando o ripulendo il suo fucile.

Ad un tratto l'arma, che era carica, esplose accidentalmente ed il colpo andò a ferire il soldato Simonetta che dormiva in quella camerata.

Il povero Simonetta rimase ucciso sul colpo.

— È stato fra noi di passaggio l'on. Zanardelli.

Egli si reca a Milano.

DA NAPOLI.

(9, ore 1,45 pom.)

Festeggiamenti ai membri della Conferenza sanitaria — Il Giovanni di Bausan e la squadra.

Stamane, alle ore 8, i membri della Conferenza sanitaria si imbarcarono sul piroscafo *Tigre* e fecero un giro per il golfo.

Essi visiteranno Casamicciola, poi Capri e quindi Sorrento.

Faranno ritorno a Napoli per stasera.

Domani visiteranno prima i serbatoi delle acque di Capodimonte e poscia si recheranno a Pompei.

Domani sera poi vi sarà concerto di gala al teatro San Carlo.

— Non appena il *Giovanni di Bausan*, comandato dal Duca di Genova, sarà giunto a Gaeta, la squadra del Mediterraneo si recherà tosto in Oriente.

DA LONDRA.

(9, ore 11,10 ant.)

Crisi ministeriale — *Accidente marittimo.*

Destò generale sorpresa la sconfitta toccata dal Ministero in Parlamento sulla questione dell'aumento dei dazi sulla birra e sugli *alcools*.

Nulla è peranco deciso; però sembra che il Ministero Gladstone sia deciso a dimettersi.

Le dimissioni del Gabinetto Gladstone potrebbero avere una influenza poco buona sulla politica italiana in Africa.

— L'esplosione di gas avvenuta sulla corazzata *Inflexible*, nel porto di Portsmouth, destò una grave emozione al Ministero della marina, ove si è impensieriti per la frequenza con cui tali accidenti si ripetono.

L'esplosione a bordo dell'*Inflexible* fu causa del ferimento di dodici persone.

L'incidente di Tunisi.

PARIGI, 9, ore 2,40 pom.

Il generale Menabrea, ambasciatore italiano, ebbe un colloquio col ministro degli esteri, Freycinet, sull'incidente di Tunisi.

Questo colloquio fu cortesissimo e lascia sperare che la cosa si aggiusterà con piena soddisfazione delle due nazioni.

Alcuni giornali insinuano che fra il Freycinet ed il generale Campenon, ministro della guerra, siavi disaccordo circa l'ordine del giorno del generale Boulanger, comandante il Corpo d'occupazione a Tunisi.

Si vorrebbe far risalire la responsabilità di questo deplorevole incidente al Cambon, ministro residente francese in Tunisia.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 9. — Delle 36 elezioni di ieri si conoscono i risultati di 34. I partiti si mantengono nelle loro circoscrizioni. Il ministro Dunajewski fu eletto ad Abiala; Smolka, già presidente della Camera, fu eletto a Lemberg.

Berlino, 9. — La granduchessa di Baden è ripartita per Baden-Baden.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Discutendosi in seconda lettura il bilancio delle entrate, Beack presentò un emendamento respingente le nuove imposte sulla fondiaria, sugli spiriti e sulla birra.

Dilke combattè l'emendamento.

Gladstone lo combattè pure, dicendo: Il Governo trovossi nella necessità di fare dei preparativi militari per rimuovere un grave pericolo, che si può oggi sperare sia rimosso, ma il Governo non potrebbe ora affermarlo. Il credito domandato dal Governo si votò ad unanimità. L'Opposizione vuole ora togliere al Governo i mezzi per coprire questo credito senza proporne dei nuovi. Il Governo deve quindi porre la questione di Gabinetto.

Il bilancio fu poscia respinto con voti 264 contro 252.

Londra, 9. — Il Gabinetto esaminerà oggi la condotta da tenere dinanzi al voto della Camera.

Il *Times* ha dal Cairo: Un telegramma da Suakim dice che un uomo proveniente da Kassala afferma che Kassala è caduta in mano dei ribelli. Credesi che non vi furono massacri.

Londra, 9. — Il *Times* non ammette che il voto della Camera dei Comuni sia un motivo sufficiente per la dimissione del Gabinetto. Dichiara che è facile di trovare un *modus vivendi* sulla questione finanziaria. Il Gabinetto non può, nello stato attuale della politica e mentre pende la questione dell'Afganistan, dimettersi senza pregiudicare il paese.

Lo *Standard* dichiara che il Gabinetto deve restare fino a dopo le elezioni.

Il *Daily News* ha da Alessandria: La flotta francese è attesa qui entro una quindicina.

Lo *Standard* ha da Shanghai che il trattato definitivo di pace tra la Francia e la China si firmerà mercoledì.

Londra, 9. — Il *Daily News* crede che Gladstone si dimetterà oggi.

Cairo, 9. — Dispacci ufficiali da Suakim dicono che Kassala sarebbe caduta alla fine di maggio.

Parigi, 9. — Nella seduta plenaria di ieri della Commissione pel Canale di Suez, il delegato britannico propose, per l'articolo relativo alla sorveglianza, una redazione sostanzialmente conforme all'emendamento italiano, da cui differisce esclusivamente nello attribuire a ciascun console delle Potenze al Cairo la facoltà di convocare i colleghi nel caso in cui, per effetto di guerra, di torbidi o di altri avvenimenti, fossero minacciate la sicurezza e la libertà del Canale. Oggi la Commissione delibererà circa questo emendamento.

Smentita a Mancini.

L'*Indépendance Belge* pubblica un telegramma da Roma, che noi ci crediamo in dovere di riprodurre:

« Roma, 7 giugno.

« Mi si assicura che il Governo, anzichè il dispaccio pubblicato dai giornali ufficiosi, ricevette dal capitano Ferrari una relazione scritta e molto particolareggiata sui risultati della sua missione in Abissinia.

« In tale relazione l'inviato italiano si estende lungamente sulle cattive disposizioni del *negus* Giovanni, che ritiene l'occupazione di Massaua siccome un attentato ai suoi diritti. Il *negus* rifiuta di continuare nei negoziati amichevoli coll'Italia finchè questa non riconosce i suoi diritti e non s'impegna a non far nulla che possa pregiudicarli.

« La notizia, secondo la quale l'onorevole Mancini avrebbe ricevuto una relazione scritta, è molto verosimile; infatti non esiste servizio telegrafico di sorta fra Debra Tabor e Massaua. »

Senza dare troppa importanza al telegramma dell'*Indépendance*, giornale, del resto, molto bene informato e nemico del pettegolezzo, noi invitiamo il ministro Mancini a spiegarsi.

Quando il ministro taccia, e col suo tacere faccia nascere maggiori sospetti sull'autenticità delle notizie propalate dagli ufficiosi per conto suo, invitiamo i deputati ad interpellare il ministro in proposito.

Se Mancini ha fatto quello di cui lo accusa il telegramma dell'*Indépendance*, vuol dire che si sarebbe posto sulla via del Ferry, il quale, per quel che riguarda il Tonkin, disse sempre..... il contrario della verità, ed il Parlamento sarebbe in dovere d'infliggergli una severa lezione.

Si muovano alla Camera, diano l'importanza che finora non diedero alle questioni estere, vedano se il ministro è realmente colpevole di tale soperchieria e ne facciano giustizia.

È ora che la Nazione cessi d'essere ingannata, e che i suoi reggitori cessino dal farle degli scherzi di cattivo genere degni di pulcinella.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 9 giugno.

Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 3 pom.

GRIMALDI presenta la legge per la *proroga al 30 giugno 1885 dei termini stabiliti dall'articolo 5 per il bonificamento dell'Agro romano*, ed il progetto *per l'impianto graduale di un servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento e nei Comuni di frontiera.*

PESSINA presenta lo *stato di previsione per la spesa del Ministero di grazia e giustizia*, e il *progetto per le spese straordinarie militari.*

Levasi la seduta alle ore 5,15.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 9 giugno.

La seduta è aperta alle 2,30 pom., sotto la presidenza dell'on. Biancheri.

Dei ministri sono presenti gli on. Ricotti e Brin.

***

Leggesi la proposta di legge di Mascilli ed altri per aggregare i mandamenti di Marrone e Santacroce alla provincia di Campobasso.

***

Si approva la spesa di L. 180,000 come quota di concorso per l'Esposizione d'Anversa, secondo la relazione dell'on. Merzario.

Viene approvato anche il progetto di legge per le vendite, permute e cessioni di beni demaniali.

Si approva infine la nuova proroga del termine concesso ai Comuni del compartimento ligure-piemontese dalle leggi 29 giugno 1882 e 8 luglio 1884 sul riordinamento del catasto.

***

Viene ripresa la discussione intorno al bilancio del Ministero della guerra.

Il relatore GANDOLFI risponde alle obbiezioni mossegli dagli oratori di ieri.

Nega che le nuove proposte spostino l'organico approvato nel 1882, ma mirano soltanto a completarne le esigenze della finanza.

RICOTTI approva quanto disse il relatore e dichiara che modificherà soltanto gli ordinamenti secondari.

Il progetto dovette limitarsi alla sola Arma di fanteria poichè le finanze impedivano di provvedere anche alla cavalleria ed all'artiglieria.

(Agenzia Stefani)

Dà dimostrazioni sovra gli aumenti e le diminuzioni di cifre che sollevarono obbiezioni, e sovra i compensi che si riscontrano in altri capitoli.

Esamina poi le condizioni materiali e morali dell'esercito, confutando le accuse di parecchi oratori.

RICOTTI afferma che il ministro delle finanze gli mantenne le somme promesse a Ferrero.

Dice che la diminuzione di L. 11,000,000 esistenti pel prossimo biennio è costituita per cinque milioni da lavori per ferrovie militari passati al Ministero dei lavori pubblici e per sei dall'aiuto dato alla Cassa militare.

Dichiara a Pais e Baccarini, i quali lo accusarono di voler demolire tutto, che intende di nulla modificare nell'ordinamento del 1882, neppure negli accessorii, eccetto lievi disposizioni indispensabili.

Dice che non fa economie per scrupoli finanziari, perchè il bilancio rimane quale era sotto il ministro Ferrero, ma solo spostamenti di cifre per sollecitare cose più utili ed urgenti.

Rimanda alla discussione della legge sulla leva la questione sull'aumento delle compagnie.

Ammette esistere qualche sproporzione fra le varie Armi. Nega che per numero la nostra artiglieria sia inferiore all'austriaca.

Assicura nessun dissenso essere sorto fra lui e le Corti militari consultate circa l'applicazione dell'ordinamento del 1882.

A coloro che vorrebbero si spendesse senza riguardi per l'esercito, oppure si dovesse ridurre le spese in tempo di pace, talmente da non compromettere le finanze e render difficile la guerra, ed a coloro che lo accusarono di pensare soltanto alla difesa, osserva di avere egli principalmente speso per procurare i mezzi necessari alla guerra offensiva.

Risponde poi ad altre osservazioni speciali di vari oratori.

Riferendosi ad un articolo della *Perseveranza*, citato da Baccarini, confessa di essersi meravigliato di vedere pubblicate con tanta leggerezza accuse che non hanno ombra di fondamento, come dimostra leggendo una statistica comparativa dei cavalli, cannoni e soldati aumentati quando egli resse il Ministero prima del 1876. Dice che ritardò soltanto la fabbricazione delle cartuccie, non essendosi ancora deciso quale fosse il modello preferibile. Dimostra inoltre insufficiente l'accusa di aver fatto ora promozioni a spizzico, avendo emesso un solo bollettino di promozioni dopo che è rientrato nel Ministero.

FAZIO ENRICO, riferendosi alla sua interrogazione circa gli editori delle Università, dichiarasi non soddisfatto della risposta del ministro perchè applicò letteralmente la legge sul reclutamento senza interpretare la circolare del ministro dell'istruzione.

PAIS conforme alcuni suoi apprezzamenti, mantenendo il suo ordine del giorno.

BACCARINI replica che egli non fece questione tecnica, ma rilevò l'inconseguenza che Ricotti, oppositore delle idee di Ferrero, sostenuto da Depretis, voglia effettuare le proprie nello stesso Ministero Depretis. Sostiene doversi completare i dodici Corpi d'armata piuttosto che spendere il denaro che è destinato per loro ad ingrossare le compagnie.

RICOTTI deplora che Baccarini sollevi la questione politica e non abbia studiato la vera questione nè ascoltato le sue parole. Ripete di non voler cambiare in nulla l'ordinamento del 1882. Desidera soltanto di ritardare il completamento dei Corpi per aumentare le compagnie. Prega di rimandare la questione alla discussione della legge sulla leva. Se la Camera non approverà, dichiara che egli si ritirerà.

GIOVAGNOLI osserva che se Ricotti voleva conservar tutto, non eravi bisogno di sostituirlo a Ferrero. Pure ammette che conservi, ma non che peggiori.

BACCARINI dichiara di non sollevare la questione politica. Infatti, se questa sorgerà sull'ordine del giorno di Pais, egli non voterà.

PAIS ritira il suo ordine salvo a ripresentarlo quando si discuterà la legge sulla leva.

GANDOLFI dà spiegazioni circa osservazioni di Pais sui cavalli.

Chiusa la discussione generale, procedesi ai capitoli.

BORELLI DAVIDE rileva le cattive condizioni sanitarie dell'esercito, essendovi una mortalità del 10 0/0. Ne esamina le cause, condannando specialmente la pessima igiene delle caserme.

Invoca rimedi. Parlando poi dei soldati al Mar Rosso chiede che si dia la storia dei malati e si stabiliscano i morti per sapere se si tratti di febbre tifoidea o di insolazione.

RICOTTI assicura che un ultimo telegramma giunto da quattro giorni reca che due sono morti a Massaua per insolazione ed uno ad Assab per tifoidea. Del resto non vi ha ragione di alcun allarme. Dice poi che la mortalità dell'esercito in Italia è minore a quella di due e maggiore a quella di altri due grandi eserciti d'Europa. Assicura che terrà conto delle osservazioni sanitarie di Borelli.

Il seguito a domani.

***

Su proposta di GRIMALDI domani mattina si terrà seduta straordinaria per proseguire la discussione delle leggi sociali.

Levasi la seduta alle ore 7,20.

— L'Ufficio centrale del Senato nominò l'on. Podestà a relatore per il progetto di legge pei provvedimenti alla marina mercantile.

Si va accentuando l'opposizione a questo progetto di legge.

Non è esclusa la probabilità che il Governo lo ritiri all'ultimo momento.

— Vittorio Grimaldi, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è stato traslocato, dietro sua domanda, alla Corte di Cassazione di Torino.

— La cronaca romana registra oggi un fatto che ha prodotto grande emozione.

Il primo giorno del corrente mese era scomparsa da Roma una vecchia settantenne a nome Maria Antonelli.

Si sapeva che era uscita per la via Appia alla campagna e dopo non si aveva più avuta notizia di lei.

La Questura, avvisata della scomparsa, la ricercò inutilmente.

Stamane il brigadiere dei carabinieri, Pisani, con alcuni suoi nomini, pattugliando per i dintorni di via Appia, udì presso un canneto dei lamenti che uscivano da una profonda fossa.

Il brigadiere si fece calare in essa coll'aiuto di una grossa corda, e vi trovò la vecchia Antonelli quasi agonizzante, coperta da grosse serpi.

Estratta la disgraziata dalla fossa, venne subito trasportata all'Ospedale.

Colà si riconobbe che la vecchia era in fin di vita per prolungato digiuno.

Le si diede tosto da sfamarsi ed essa rinvenne.

Raccontò allora come fosse caduta otto giorni fa nella fossa ove era stata trovata e come avesse vissuto alla meglio cibandosi di erbe.

Aveva però dovuto difendersi da una invasione di serpi col mezzo di un piccolo coltello.

Ieri, ridotta allo stremo, disperata, aveva tentato di svenarsi.

Ora la vecchierella è quasi affatto ristabilita.

(10, ore 9,20 antim.)

Le elezioni amministrative — La tomba di Clemente IV a Viterbo — Alla Borsa.

La lotta elettorale qui si accentua sempre più.

Ieri si sono riuniti gli onorevoli Cairoli, Baccelli e Mordini per concordare insieme le liste definitive per ottenere che non avvengano dispersioni di voti.

Questa liste si proclameranno domenica prossima.

I clericali insinuano sottomano che i loro avversari vogliono appoggiare le candidature di Sbarbaro e di Coccapieller.

— Si ha da Viterbo che ventune consiglieri comunali hanno presentato le loro dimissioni come protesta contro il prefetto che vietò una seduta straordinaria del Consiglio, nella quale si voleva interrogare il sindaco intorno all'avvenuto scoperchiamento della tomba di Clemente IV.

Il prefetto vietò quella seduta per non intralciare i lavori della Commissione di inchiesta che fu istituita per istabilire la colpevolezza nel fatto e scoprirne gli autori.

Secondo ogni probabilità, il Governo scioglierà il Consiglio comunale.

— Ieri a sera alla Borsa si manifestarono delle inquietudini in causa delle notizie giunte da Londra sulla probabile caduta di quel Gabinetto.

DA PARIGI.

(10, ore 9,5 antimeridiane).

La pace colla China — Serata Carvalho — Sigurd all'Opéra — Testamento di V. Hugo.

Dispacci da Shanghai annunziano che il trattato di pace colla China venne firmato, a Tien-Tsin, dal plenipotenziario francese Patenôtre e dal governatore chinese del Petcili, Li-Hung-Ciang.

Freycinet comunicò tosto la notizia al Parlamento, ma venne accolta senza sorpresa, poichè attesa da più giorni.

— Ieri sera, al teatro dell'Opéra-Comique, ebbe luogo la serata d'addio della celebre signora Carvalho.

La rappresentazione finì alle due dopo mezzanotte fra le entusiastiche acclamazioni degli spettatori, che coprirono di fiori la seratante.

— La prova generale dell'opera *Sigurd*, di Reyer, al teatro dell'Opéra riuscì pienamente.

La messa in scena è accuratissima. La scena dell'incendio, del secondo atto, non potrebbe essere meglio ideata. Vi sono dei getti di vapore e delle combinazioni di luce elettrica tali da far credere che la scena sia realmente in fiamme.

— Nella casa di V. Hugo, alla quale vennero tolti i sigilli, non si trovò testamento di sorta, per cui ha valore il vecchio di cui vi parlai.

DA BERLINO.

(9, ore 7,45 pomeridiane).

La Germania a Port-Hamilton — La annessione del Brunswick — La stampa tedesca ed il voto di sfiducia a Gladstone.

Si va dicendo che la Germania, d'accordo colla Corea, si annetterebbe Port-Hamilton.

— Si dice che la Sassonia si opponga alla proposta della Prussia per l'annessione del ducato di Brunswick.

Sono pure assai commentati i frequenti colloqui che si tengono a Gmunden fra il granduca di Mecklenburg ed il duca di Cumberland.

Finora però nulla si sa di sicuro circa il giorno in cui questo affare verrà trattato al Bundesrath.

— La stampa germanica accolse con soddisfazione la notizia del voto di sfiducia dato dalla Camera dei Comuni inglesi a Gladstone, a proposito del bilancio delle entrate.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 9. — Il Consiglio dei ministri tenne una breve seduta. Credesi abbia deciso di dimettersi.

Londra, 9. — La squadra d'evoluzione comandata da Hornby, composta di quindici corazzate, otto torpediniere e parecchie cannoniere, lasciò stamane Portland.

Tientsin, 9. — Il trattato di pace è imminente. La China rinunzia ad ogni relazione politica coll'Annam, accettandovi tutte le conseguenze del protettorato della Francia.

Cairo, 9. — Dicesi che Moncrieff domandò al ministro dei lavori pubblici di licenziare sei ingegneri francesi impiegati a Cairo ed Alessandria.

Londra, 9. — La *Pall Mall Gazette* dice essere poco probabile che il Ministero resti al potere.

La *Saint-James Gazette* consiglia i conservatori ad accettare il potere, benchè la responsabilità che essi prendono sia grave.

Il *Globe* crede che Salisbury non indietreggierà.

Il partito conservatore avrà il coraggio delle proprie convinzioni.

Parigi, 9 — *Camera.* — Freycinet dice che un dispaccio di Patenôtre annunzia che il trattato colla China venne firmato oggi alle ore 4 a Tientsin.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara che, in seguito al voto di ieri, il Gabinetto ha creduto suo dovere di fare alla regina una comunicazione, il cui tenore è facile presumersi, ma di cui non può parlare finchè la regina non abbia partecipata la sua decisione. Chiede che la Camera si aggiorni a venerdì. L'aggiornamento è accordato. La seduta è sciolta.

Atene, 9. — Dispacci da Candia fanno sperare un accomodamento fra Sawas e l'Assemblea. I consoli agiscono in senso di conciliazione.

Avvenne una inondazione a Tirnovo e nella Tessaglia. Si hanno a deplorare gravi danni.

Cairo, 9. — Un israelita proveniente da Khartum dice che Gordon, un negoziante greco, due cavass turchi e un domestico di Gordon, lasciarono Khartum prima dell'entrata dei [illegible]

Afferma [illegible] nè i loro cadaveri, nè i vestiti, nè [illegible] parte furono ritrovati.

Lo[illegible] — Le notizie parlamentari destano [illegible] sorpresa generale e producono gran[illegible] nei Circoli diplomatici, stante l'i[illegible] delle questioni estere pendenti. [illegible] che il Ministero si dimetterà. [illegible] regina rifiuterà di accettare le [illegible]ssioni perchè il Gabinetto fu posto in minoranza e in una questione quasi accidentale. Allora il Gabinetto resterebbe fino alle elezioni di novembre.

Se la regina accetta le dimissioni chiamerà Salisbury che, quasi con certezza, rifiuterà.

Quest[illegible] già venne prevista nelle recenti [illegible] dei capi conservatori. In questo [illegible] Gabinetto Gladstone resterebbe senza [illegible] prestigio fosse diminuito poichè gli avve[illegible] avrebbero essi stessi ricusato di a[illegible] potere.

V[illegible], 9. — Su 353 elezioni si conosce il [illegible] di 320. Di queste, 167 riescirono favorevoli al Governo, 139 all'opposizione, altre a diverse frazioni.

Londra, 9. — Dilke parlò stasera al pranzo del Club liberale. Espresse la massima fiducia relativamente alle prossime elezioni, che saranno il miglior trionfo dei radicali, soprattutto se condotte da Gladstone. Fece l'elogio di Gladstone che, secondo lui, non abbandonerà gli affari per la disfatta del Governo.

Nondimeno non si dorrebbe se i *Tories* fossero costretti a trattare le questioni dell'Afganistan, il bilancio e le questioni locali secondo il programma. Dice specialmente che la soluzione della questione afgana è così prossima che gli atti dei *Tories* non potrebbero più mettere in pericolo la pace del mondo.

ELEZIONI E DISORDINI A TRIESTE.

8 giugno.

(X.) — Ieri ebbe luogo l'elezione di un deputato da parte del 3° Corpo elettorale, che comprende il piccolo possesso e tutti i dodici villaggi del territorio con 4000 elettori.

Questi villaggi, posti sul versante delle Giulie, sono da qualche secolo abitati da rozzi contadini slavi, calati fino alle azzurre onde dell'Adriatico dalla Carniola, e che traggono ogni loro sostentamento dalla filantropica città. Questa gente incolta e cattiva non vive in buona armonia coi cittadini. Essa ricompensa con la più nera ingratitudine i tanti benefici che riceve dai doviziosi Triestini. Ora si era costituita tra noi una Società liberale denominata: *La Concordia*, che aveva lo scopo nobilissimo di rendere migliori i rapporti fra città e territorio e di combattere i mestatori della Slovenia, di là da venire, e di porre un freno alla prepotenza del pergamo.

Un primo passo della nuova Società fu quello di venire in aiuto dei contadini che furono danneggiati dalla grandine, un secondo era quello di contrapporre un triestino al candidato clericale Nabergoi, ex-deputato e fanatico slavofilo.

L'esito non fu favorevole al signor Manzoner, candidato triestino. Duemila Slavi votarono compatti per il Nabergoi, il quale è noto per il suo odio contro gl'Italiani.

Questo fatto rende i rapporti fra città e campagna oltremodo tesi, e ieri di questa tensione se ne ebbero i primi sintomi. Parecchi cittadini indignati dal contegno provocante di alcuni Slavi della campagna, vennero con essi alle mani. Durante l'elezione e nella sera si fecero disordini e risse, sedate prontamente dalla I. R. polizia. Alla sede della Società operaia in piazza Nuova si trovava il presidente Rascovic con 400 operai pronti a dare una salutare lezione agli esotici provocatori. Il contegno di quel l'egregio patriota fu ammirabile.

La polizia, allarmata, promise al presidente Rascovic di tutelare energicamente l'ordine.

Anche l'I. R. truppa era consegnata nelle rispettive caserme.

Insomma, una brutta giornata che ne fa, purtroppo, prevedere delle più brutte ancora.

Sbirraglia austriaca.

L'*Arena*, di Verona, giornale moderato, e non certo affetto da eccessivo amore per gl'irredentisti, pubblica, sotto il titolo di *Sbirraglia austriaca*, il seguente articoletto che serve da cappello ad una lettera, datata da Riva di Trento, che noi pure riproduciamo.

Ciò premesso, diamo la parola al nostro egregio confratello veronese:

Tempo fa abbiamo pubblicato una lettera da Riva, nella quale ci si avvertiva di un grave insulto fatto alla bandiera italiana, avendo la sbirraglia austriaca invaso un piroscafo del Garda, ed arrestato al suo bordo un suddito italiano che aveva tutte le sue carte in regola.

Credevamo che le nostre autorità avrebbero reclamato, avrebbero fatto valere altamente il sentimento della dignità nazionale presso l'I. R. Governo, ma invece non se ne fece nulla.

Il Ministero ingoiò l'affronto, e così si diede causa vinta all'Austria anche una volta in casa nostra.

Non è così che si riescirà a farci rispettare all'estero ed a consolidare all'interno l'attuale ordine di cose.

Perchè il popolo comprenda in tutto il suo significato la sua nazionalità, è necessario che chi lo regge e governa sappia tutelarne il decoro.

Se dall'alto non si mantiene fermo lo spirito di rispettabilità e di fierezza giusta e doverosa, nessuno si lagni quando il popolo non risponda agli ideali che informarono tutta la storia nostra di questo secolo.

La fiacchezza nel Governo porta di legittima conseguenza lo sgretolamento nella salda compattezza dei governati.

Sul brutto fatto di Riva si era aperta un'inchiesta.

Che sia andata a finire come tutte le inchieste in cui è in giuoco la prepotenza altrui e la dabbenaggine nostra?

Incitiamo l'autorità politica ad occuparsi seriamente della cosa.

Intanto, ecco una lettera che un intemerato patriota, e nostro egregio amico, ci scrive da Riva di Trento:

« Riva di Trento, li 5 giugno.

« A seguito dell'articolo pubblicato tempo addietro nel pregiato suo giornale, che riguardava l'arresto arbitrario fatto a bordo del regio piroscafo *Benaco*, che fa servizio sulla sponda veronese del Garda, dalla sbirraglia austriaca a Riva, devo informarla *che nessuna misura fino ad oggi venne presa per parte del nostro Governo*, ed intanto si continua, *ed anzi con maggior arroganza*, dalla polizia austriaca ad entrare nel piroscafo senza che un ordine preciso lo vieti.

« È tempo di finirla una buona volta con questo contegno pauroso e servile, ed alzare alta la voce facendo rispettare i *nostri diritti*.

« Ogni più piccola dimostrazione fatta da noi ostile all'Austria, si arresta e si disperde, mentre qui giornalmente s'insulta all'Italia ed al suo Governo senza che questo se ne dia per inteso. »

Ci pare questa lettera parli chiaro abbastanza.

CATASTROFE IN RUSSIA.

Una terribile catastrofe, che non è opera del caso, avvenne sulla linea ferroviaria di Koslotf-Voronesch-Rostoff sul Don.

Un treno sviò presso Kialitensika. Dieci persone rimasero uccise, e settanta ferite. Il fuochista, orribilmente mutilato, morì dopo alcune ore di dolori atroci. Una giovane signora ebbe il ventre squartato d'alto in basso.

Appena avvenuta la catastrofe, una banda d'individui, male in arnese, invase i vagoni e s'impadronì delle valigie e di quanto cadde loro sotto mano. I superstiti viaggiatori, in preda al terrore, non opposero alcuna resistenza.

Un'inchiesta accurata fatta sul luogo condusse alla scoperta d'una sbarra di ferro che, posta attraverso le rotaie, fu causa della catastrofe.

Borsino. — Torino, 9 giugno 1885 — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi d'oggi: 83 45, 82 05, 110 —, 97 —.
Inglese 99 5/16.

Finora non si conoscono altri prezzi.

In Borsino la Rendita i.m. trattavasi da 97 30 a 97 33.
Mobiliare 940 a 936.
Banca Torino 837 a 835.
Fondiaria Italiana 324 a 324.

Parigi,	8	9
3 0/0 francese amm. [illegible]	83 60	83 65
3 0/0 francese	82 15	82 25
4 1/2 0/0 francese	110 12	110 25
3 0/0 francese nuove	— —	— —
Rendita italiana	97 05	97 05
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	715 —	715 —
Cambio su Londra	25 21	25 21 5
Consolidato inglese	99 9/16	99 5/16
Obbligazioni Lombarde	313 —	313 —
Cambio sull'Italia	pari	pari

Parigi, 9 (Boulev.)		Genova, 9	
3 0/0 franc.	82 97	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	110 30	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	97 05	Ban. Naz.	— —
Ferr. Meridionali	715	Merid.	— —
Ottomane	558		
Suez	2148		

BORSA UFFICIALE del 10 giugno.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino: in L. 97 15 l.c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 96 83.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 94 68.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre 1. Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 51.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 23.
Sconto — presso normale 99 —.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in L. 929 l.c.
Az. Banca Torino — C. del mattino in lq. 827 l.c.
Az. Ferr. Meridionale — C. del mattino in l. 713 l.c.
Az. Fondiaria ital. — Cont. del matt. in l. 324 324 l.c.

Cronaca della Borsa, 10 giugno. — La speculazione francese sembra stanca di stare nelle incertezze dell'aspettativa, e ieri si è procurato il piacere di spingere i corsi di un bel passo in avanti.

Apertura:
83 45, 82 05, 110 —, 97 —
Inglese 99 5/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 65, 82 25, 110 25, 97 05
Inglese 99 5/16.

Dopo Borsa i fondi francesi ebbero ancora un piccolo miglioramento:
83 05, 82 22 1/2, 110 30, 97 05
Inglese 99 1/4.

Un telegramma particolare di Parigi, dice che un sindacato sudace non tenne conto della crisi inglese. Ma forse il sindacato francese ha giudicato bene della situazione perchè è assai probabile che il Ministero inglese si mantenga al potere finchè siano fatte le elezioni politiche.

Ore 12.

Le probabilità della dimissione del Ministero inglese pesano sulla nostra Borsa. Tutti vogliono vendere ed i prezzi indeboliscono
Rendita f.c. 97 15 a 97 05.
Rendita cont. 96 90 a 96 85.
Banca Naz. 2330 nomin.
Mobiliare 932 a 928.
Banca di Torino 837 a 828.
Banca Tiberina 661 a 658.
Banco Sconto 435 a 432.
Credito Torinese 303 a 301.
Fondiaria Ital nuove 324 a 322.
Unione Banche 257 1/2 a 250 1/2.
dette fattosi per a 250 1/2.
Industrie e commer. 215 a 215.
Meridionali 716 a 714.
Società Veneta 304 a 303.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giugno *(sera).*		8	9
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	47 10	47 [illegible]
» per luglio	»	48 25	48 [illegible]
» per luglio-agosto	»	48 75	48 [illegible]
Olio da 12, pei 4 mesi ultimi	»	52 10	52 —
Zucchero zuccarino 88 disp. (**)	»	46 25	46 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	107 50	108 —
» bianco 3 disp.	»	49 25	49 —
» id. a 4 mesi da ottobre	»	51 80	51 [illegible]

Liverpool, 9 giugno *(sera).*
Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.
Cotoni americani in ribasso di 1/16.
Cotoni Surats prezzi deboli.
Cotone Brasiliano qualità Pernambuco 5 15/16.
Importazione della giornata 14,000.

Havre, 9 giugno *(sera).*
Cotoni. — Vendute balle 800.
Mercato calmo e con tendenza al ribasso.
Caffè. — Venduti sacchi 13,000.
Mercato debole.

Manchester, 9 giugno *(sera).*
Cotoni filati e cotoni crudi.

Marsiglia, 9 giugno *(sera).*
Frumento. — Importazione quint. 45,687
Id. — Vendite » nulla.

ITALIA

La questione agraria.

III.

(Vedi Gazz. Piem., n. 148 e 150).

Qual è la causa dell'attuale crisi agraria?

La gran differenza che passa tra la crisi attuale e quelle che in passato di tempo in tempo afflissero l'agricoltura sta in questo, che, mentre quelle erano per lo più cagionate da grandi fallanze, carestie, disastri, cause insomma di origine locale e di natura transeunte, nelle quali il danno proveniva da mancanza di produzione, o, se per caso qualche volta erano portate anche da troppo forti avvilimenti di prezzi dei generi prodotti, per sovrabbondanza dei medesimi oltre al bisogno del mercato, queste crisi erano affatto passeggiere, perchè le annate abbondanti furono sempre meno numerose delle scarse, ed un certo rimedio lo si poteva trovare nella conservazione dei prodotti; attualmente, invece, anche quando si succedano presso di noi più annate scarse di seguito, i prezzi delle derrate agrarie, scesi a bassissimo livello, non si risentono della deficienza nostra, anzi, cosa mai vista in passato, talora, ad una maggior ristrettezza di produzione, corrispose un ulteriore rinvilimento nel valore dei generi, sì che ormai per la più parte delle colture o la più parte delle annate, quello, nonchè non lasciar più margine sufficiente di profitto, non paga più le spese di produzione.

A chiunque giudichi anche solo colla scorta del semplice buon senso deve apparire chiaro che tale stato di cose non può a meno di dipendere da cause estranee alle nostre condizioni economiche, perchè, altrimenti, siccome noi, anche nelle annate normali, non produciamo in proporzione ai nostri bisogni, ma, come ci attestano le statistiche doganali, importiamo per parecchie decine di milioni di prodotti agrarii in più di quanto esportiamo, i prezzi dei medesimi dovrebbero essere anche in epoche normali assai elevati, maggiore essendo la domanda dell'offerta; che dire poi, quando invece la produzione è al disotto dell'ordinario?

Invece, le cose correndo ben diversamente, nè potendovi essere contraddizione in questo principio assoluto regolatore dei valori commerciali, duopo è ammettere che il nostro mercato interno dipende ormai interamente dalle condizioni del mercato mondiale, cosa d'altronde affatto naturale, non esistendo alcun provvedimento che ne alteri l'influenza. E sta di fatto che ciò proviene da che altri popoli trovansi in condizione di produrre, per cause che in altri scritti esaminerò, a molto miglior mercato di noi, e per la grandemente accresciuta facilità dei trasporti e l'abbassamento dei noli possono portarci i loro prodotti sui nostri mercati a prezzi disastrosi pei produttori nostri.

Onde conchiudo che non vi può essere paragone, come alcuni cervelli superficiali vollero sostenere, tra le crisi ordinarie del passato e l'attuale; quelle erano e non potevano a meno di essere passeggere, l'attuale, invece, trae origine da una condizione stabile di cose, o che almeno può durare per un lungo periodo di tempo.

L'abbassamento dei prezzi è generale su tutti i prodotti, ed è progressivo, salvo qualche momentanea oscillazione in qualche anno, come lo dimostra il seguente quadro di medie annuali, fornito dalla Camera di commercio di Milano alla Commissione per l'inchiesta agraria:

Annate	Bozzoli per chilog.	Frumento per quintale	Granturco per quintale	Segale per quintale	Avena per quintale	Risone nostrano per quintale	Canape per quintale
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Manca il 1884, pel quale, sebbene non sia in caso di precisare la media, è certo però che furono inferiori al 1883; basti citare il frumento sceso tra lire 20 e 22 al quintale.

Ma, soggiungono gl'increduli, sarà vero che i prezzi son diminuiti di molto; ciò significherà che i guadagni degli agricoltori si sono assottigliati, non prova ancora che essi producano affatto in perdita.

Circa questo punto farò un'osservazione preliminare.

Anche nei tempi andati, quando più elevati erano i prezzi, ad eccezione di alcune località aventi qualche coltura speciale, ad esempio il riso od il vino per quelle ristrette plaghe che poterono sfuggire all'oidio in quelle annate in cui più infierì nelle nostre zone vitifere, nel restante non udii mai dire che gli agricoltori facessero strepitosi guadagni. Invece vidi sempre segnare a dito quali fortunati quelli che arrivavano a ricavare qualche modesto profitto oltre il 5 0[0] del capitale impiegato.

Dopo tal tempo non è aumentata, o di ben poco, la media della produzione; crebbero enormemente le imposte, salì molto sensibilmente il valore della mano d'opera, il valore dei generi discese quasi alla metà — e si crede che gli agricoltori possano ancora essere in guadagno?

Del resto, non manca certo il mezzo di provarlo direttamente.

Potrei portare qui molti conti convincentissimi, non credo però molto utile entrare nel campo delle cifre, per la semplice ragione che per gli agricoltori tale dimostrazione è ormai superflua, lo sanno tutti per triste esperienza che ogni guadagno è eliminato dalle nostre campagne, che è somma grazia si salvi l'interesse del 3 o 4 per cento sui capitali impiegati, e quanto a coloro che hanno poca conoscenza delle cose agrarie, ai quali più specialmente sono dirette le mie parole, le cifre proverebbero poco, perchè non potrebbero giudicare se siano esatte.

Preferisco ricorrere all'autorità dei periti.

Si dirà che ricorro a fonte interessata, ma, di grazia, forsechè per giudicare dell'esattezza dei conti di spesa per la costruzione di un edificio o di una macchina si ricorrerà ad un medico, o per esaminare calcoli astronomici si prenderà un poeta?

Sarà meno competente a portare un giusto avviso sulla questione, una falange di tecnici od uno scrittorello qualunque pratico solo a coltivar carote?

Or bene, non solo da noi, ma in tutta Europa, in quelle regioni stesse ove assai più progredita che da noi era la produzione, è unanime il consenso dei pratici nel ritenere che la più parte delle colture od è passiva, o paga appena le spese, causa la concorrenza di quei continenti che cominciano appena ora a sviluppare le loro forze produttive come l'India e l'Australia, o che son prossimi a toccar l'apice della loro potenza come l'America.

Nei fascicoli dell'*Economist* di Londra dei mesi addietro abbondano i calcoli, portanti con esattezza tutte le spese ed i proventi di parecchie colture, e dimostranti, come una gran parte di esse, la frumentaria in ispecie, è ivi in pura perdita.

Alcuni consoli d'Inghilterra e d'Irlanda, pregati d'informazioni su tal proposito, risposero concordemente che la coltura frumentaria va rapidamente restringendosi perchè constatata passiva. Il vice-console E. De la Penne scrive da Newcastle on Tyne che il frumento era molto coltivato nelle vallate della Tyne, della Wear e sulla costa occidentale del Northumberland e Durham; che dappertutto va diminuendo notevolmente, specialmente sulle terre più elevate, nel Northumberland centrale, ed anche le terre argillose vengono *rapidamente ridotte a prati*, per l'impossibilità di sostenere la concorrenza degli altri continenti. E pensare che ivi si avevano da lunga data i capitali a miti interessi, e produzioni da 25 a 30 ettolitri per ettaro!

Nel Belgio, ove pure la produzione media raggiungeva cifre assai più elevate che da noi, si fanno lagnanze, non meno vive che in Inghilterra, sulla passività di certe colture, e specialmente della frumentaria; basta, per accertarsene, sfogliare i giornali agrari di questi ultimi tempi, e soprattutto il *Journal de la Société Centrale d'agriculture de la Belgique*.

In Germania, Bismarck stesso dichiarò, in occasione della discussione sulla proposta di aumento dei dazi doganali, consigliargli che la coltura granaria più non era rimuneratrice, ed essere urgente, nell'interesse del paese, il provvederci.

Sono di recente data le discussioni seguite in Francia a quel proposito e nei diversi giornali agrari, soprattutto nel *Journal d'Agriculture pratique*, e nel *Journal d'Agriculture de Barral* abbondano calcoli dettagliati che dimostrano quanto al grano anche ivi la perdita, ai prezzi attuali di 2 a 3 lire per ettolitro.

Anche ivi uno *Spagnoletti* qualunque sorse a contestare quei conti, il che fece esclamare al signor Boursier, uno dei collaboratori del *Journal d'Agriculture pratique*, che « tenir une plume est souvent plus facile, que de tenir la queue « de la poêle. »

Da noi, i numerosi calcoli contenuti negli atti dell'inchiesta agraria, qualora non vengano contorti per *opportunità di causa*, qualora vi si applichino i valori attuali delle derrate, e non si faccia uno strano miscuglio di altre produzioni, di cui ciascuna in una buona contabilità deve avere il suo proprio bilancio, provano la stessa cosa.

E dire che ci sono dei sapientoni, i quali pubblicano ancora che la crisi attuale non produce altro danno che ridurre un reddito dalle 20 alle 15 mila lire!

G. P.

NOTE SARDE.

La quistione dell'avaria dell'Egitto — Le tonnare.

Cagliari, 6 giugno.

(C. P.) — Continuo a tenervi informati di quanto si riferisce al grave conflitto sorto fra i commercianti della nostra piazza e la *Compagnia di navigazione generale italiana* a proposito delle avarie incontrate dal piroscafo *Egitto* per l'investimento all'isola di Santa Maria la mattina del 27 maggio.

In seguito ad una protesta notificata dai nostri commercianti alla Compagnia suddetta, questa notificò oggi a quelli una contro-protesta, colla quale, contestando tutte le ragioni addotte nella protesta, dichiara esonerarsi da qualunque responsabilità per il ritardo di consegna delle merci, e avverte i commercianti aver depositate le medesime nei magazzini generali a tutte loro spese.

Per il che i destinatari delle merci in quistione deliberarono ricorrere ai Tribunali, e lunedì la *Compagnia di navigazione generale* verrà regolarmente citata davanti al nostro Tribunale di commercio.

Come vedete, i nostri commercianti sono questa volta risoluti e decisi a farla finita colle prepotenze della *Navigazione*. Pare però che questa, visto il vento che spira, inclini a resipiscenza e voglia venire a trattative.

Si è calcolato che il valore delle merci imbarcate sull'*Egitto* ascenda a circa 200,000 lire; per conseguenza il 20 0[0] che la Compagnia pretende in deposito dai destinatari è di lire 40,000.

Le spese poi incontrate per il discaglio del vapore e il trasbordo delle merci, le sole che entrino nell'avaria generale e alle quali devono quindi contribuire per metà i commercianti, si calcola non ascendano a 8000 lire.

Vedete la piccola differenza!

***

Le notizie delle nostre tonnare sono tristi assai. Causa l'imperversare di venti contrari, pochi pesci furono fino ad ora pescati. Se continua così, il prodotto di quest'anno non raggiungerà forse il quinto del medio annuale.

SUAKIN.

Suakin è all'ordine del giorno.

Sia che gl'Inglesi prendano la risoluzione di tener questa piazza, sia che l'abbandonino alla Turchia o alla Francia, sia che la consegnino all'Italia, Suakin ci interessa in questo momento in modo speciale, perchè dalle sorti di quella città dipendono in gran parte le sorti della nostra colonia nel Mar Rosso, segnatamente sotto il rispetto commerciale.

È certo che se Suakin continuasse a restare nelle mani degl'Inglesi, i quali, ristabilita la pace, sfrutteranno il Sudan, o cadesse nelle mani di una Potenza civile come la Francia, noi potremmo ritrarre dall'occupazione di Massaua ben poco profitto, ora che abbiamo lasciato occupar dall'Abissinia il paese dei Bogos, per cui la strada che conduce a Kassala ed al Sennaar.

Importa perciò ben conoscere che cosa è Suakin, e nessuno ce lo può dir meglio che chi ha visitata quella città eritrea e il paese che la circonda. Diventa perciò di tutta attualità la seguente descrizione che ce ne manda Guglielmo Godio, il quale, come si sa, fece, in compagnia di parecchi altri italiani, un esteso viaggio nel Sudan egiziano.

Sorge Suakin, insenata fra immensi banchi di sabbia che le fan difesa e inciampo nello stesso tempo, su una specie di penisola a base madreporica. Per due lati, più che dal mare, è circondata da basse ed incostanti maremme, le quali, mentre contribuiscono in talune ore del giorno a produrre all'occhio dello spettatore stranissimi miraggi, sono tra i primissimi fattori di un clima malsano e molesto e molto adatto per lo sviluppo delle febbri. Il mio primo ed unico tributo alle febbri sudanesi lo pagai a Suakin malgrado si dormisse fra le pareti (scoperchiate) d'un cosidetto albergo, mentre ne fui immune affatto durante tutto il viaggio all'interno, sebbene si dormisse all'aperta campagna esposti a tutte le intemperie. Ciò che rende supremamente molesto il clima di Suakin, nonchè quello di Massaua, la quale sorge in identiche condizioni topografiche, sono i bassifondi, sono le lagune che la circondano, le quali, sotto i dardi del torrido sole, producono abbondantissima l'evaporazione, sì che l'atmosfera è continuamente impregnata di viscidi vapori salmastri, che, circondando l'epidermide già soffusa di abbondante traspirazione, formano col sudore una specie di rugiada densa, attaccaticcia sulla pelle, molesta di per sè, e molto propizia ad invitare i numerosissimi insetti a soffermarvisi, ad invischiarvisi, a punzecchiare. Per conto mio, le trovo molto più sopportabili, anzi, dico francamente, meno gradevoli 50 gradi di caldo secco od anche ventoso, che non soli 35 o 30 di caldo umido. Gli è forse rendendo inconsapevolmente tributo alla verità di questo fenomeno, per cui l'umidità raddoppia la sensazione del caldo, che i vecchi in Oriente crearono il detto essere Aden un forno, Suakin una fornace, Massaua un inferno.

A mar tranquillo, il fondo della rada di Suakin presenta uno spettacolo degno della penna di Giulio Verne: esso rivela allo sguardo di chi scivola in canoa sulla levigata superficie delle sue acque, vere foreste delle più belle vegetazioni madreporiche, coralline, spugnose, popolate da innumerevoli pesci dalle forme più strane, e da vaghissime medusè azzurre. Frequentissime sono le visite del pesce cane alle spiaggie di Suakin. Il lido, soggetto alle vicende d'una marea assai pronunciata, è ricchissimo di bello e varie conchiglie, sebbene in ciò sia di gran lunga superato dalle spiaggie di Gedda e di Massaua.

Suakin, come tutte le così dette città sudanesi, è, per una parte, la minore, fabbricata con case di fango e legno, oppure di pietra, ma, per la maggior parte, le sue abitazioni sono costituite da capanne di *ghesch*, e da tende di stuoie.

La casa di Governo, l'abitazione del *moudir* e la dogana dànno sul mare.

Negli ultimi anni aveva preso un certo impulso la fabbricazione in case di pietra per parte degli scarsi negozianti greci ed europei ivi stabiliti, alcuni dei quali avevano Case succursali o corrispondenti a Khartum.

Uno sgranatoio e uno scardatoio di cotone, di proprietà del livornese Mei, messi in funzione da una cinquantina d'operaie (leggi schiave) negre di diverse razze, due sozze moschee, un bazar animatissimo, parecchie botteghe di baccali greci abbondantemente fornite dei soliti veleni in bottiglie e delle solite conserve avariate in scatole di latta completano il quartiere veramente edilizio di Suakin. — All'epoca in cui noi ci fummo doveva costruirsi un cimitero europeo, a cui, anzi, concorremmo col nostro obolo. Non so se siasi compiuto. Certo che dopo la disastrosa occupazione inglese non gli sarebbero mancati gli ospiti!

Il quartiere di cui ho discorso finora sorge sull'isola, o penisola che dir si voglia.

Un ponte, o, a meglio dire, un breve istmo di terra battuta congiunge questa al continente; ivi sorgono i villaggi delle varie tribù che scendono dai monti: ivi i grandi *suck*, ossia mercati indigeni; ivi i caravanserragli, dove sostano i pellegrini che si apparecchiano a valicare il mare per recarsi a sciogliere il voto alla tomba del profeta; ivi le forgie e le botteghe dove si fabbricano le spade, le lancie ed i famosi *sakkin* ossia coltelli ricurvi che gli indigeni portano alla cintura, e che colle diverse velate della loro lama si prestano a tutti gli usi, di pugnale, di falcetto, di rasoio, di sgozzatore, di stacca-pelli, ecc.; ivi i tessitori; ivi i fabbricanti di sandali e di guaine di spade e di sakkin; ivi i quartieri della prostituzione; ivi le stazioni dei cammellieri che vengono con merci dall'interno; ivi, misteriose solo per gli allocchi, le tende dove i mercanti di schiavi, turchi s'intende, tengono la loro mercanzia — avorio nero — per tragittarla con un sistema di cosidetto contrabbando che non dovrebbe ingannar nessuno fornito d'occhi, ma in realtà colla segreta complicità delle stesse autorità turche, dall'altra banda del Mar Rosso, a Gedda specialmente; ivi i pittoreschi circoli che si formano d'intorno ai rapsodi o cantastorie ed agli *ulema* fanatici e fanatizzatori; ivi i caffè arabi, dove si beve in *fingian* autentici l'autentico *gawa*, e dove si può fumare l'autentico narghilè succhiando allo stesso cannello a cui poco anzi ha succhiato una bocca autenticamente sifilitica; ivi i balli delle *almee* da strapazzo, le *fantasie*, ossia feste popolari, i *zikr*, le costumanze, nella loro pretta originalità; ivi, insomma, la vera manifestazione della vita indigena.

A sud-ovest della città, alla distanza di circa due chilometri, sono scavati i cosidetti pozzi, ossia serbatoi in cui l'acqua si raccoglie all'epoca delle pioggie. Ivi si recano ad abbeverare i loro armenti e le loro mandrie di cammelli i carovanieri. Ivi due volte al giorno convengono dalla città ad attingere acqua le schiave negre, recando il prezioso liquido di dubbia limpidezza in otri di pelle *(ghirbe)*, che portano dietro le spalle, sostenute da una corda che attraversa loro la fronte, camminando ricurve sotto lo sproporzionato peso, sì da far compassione, e colle nere mammelle allungate da tale faticosa consuetudine, che sbatacchiano sul ventre, essendo esse nude, all'infuori delle anche, circondate da breve fascia, o dal frastagliato *rahat* (cintura composta di brandelli e striscie di cuoio). La donna, e specialmente la schiava, in Africa, quando ha cessato di essere un istrumento di piacere, diventa una bestia da soma. Pubere a 9 o 10 anni, madre ad 11 o 12 anni, a 18 o 20 anni passa già nella categoria delle bestie summentovate. Gli è perciò che, intorno ai pozzi di Suakin, e dovunque nel Sudan, ai pozzi voi vedete le donne, per quanto appartenenti alla tribù e libere, recar l'acqua nelle ghirbe sul dorso, o in enormi vasi sul capo, o in secchie di vimini (incatramati con sterco di cammello) a bilanciere sulle spalle, voi vedete invece gli uomini, per quanto negri dell'infima razza e schiavi, collocar bravamente le ghirbe a cavalcioni d'un somarello, e non aver null'altra fatica tranne quella di spingerlo.

È sempre uno spettacolo compassionevole, sebbene pittoresco, quello che si presenta nel Sudan lungo le vie che dalle città o villaggi (taluni alle volte distanti di parecchie ore ed inerpicati sui monti) conducono ai pozzi.

La vegetazione che sorge nelle vicinanze dei pozzi di Suakin fa strano contrasto coll'aridezza che regna per ogni donde lungi da essi. Là voi vedete colossali sicomori, mimose della più superba specie, ricche di foglie verdi tondeggianti, folti tamarischi, e, quando l'abbondanza dell'acqua permette l'irrigazione, vedete qualche saggio di cotone, di tabacco, e specialmente d'ortaggi rappresentati esclusivamente dalle cipolle, dalla *bamieh (hibiscus esculentus)*, dalle portulacee, dalle *melukieh* (specie di spinacci selvatici) e da qualche cucurbitacea.

Fra gli animali che s'incontrano nei pressi di Suakin, oltre le solite iene e i soliti sciacalli, oltre i soliti corvi e i soliti avvoltoi *(Neophron percnopterus)*, vale a dire oltre ai soliti impiegati di polizia municipale di ogni città orientale, si trovano numerosi branchi di piccole lepri (piuttosto pigre al corso), molte specie d'allodole, ogni sorta di uccelli acquatici, frequenti stormi di *pterocles*, ossia pernici di mare, moltissime olivie e le *corophiles frontalis* di piccole dimensioni e colla testa nera; oltre poi alle tortore ed ai colombi comuni vi si trova frequente una vaga colombella dalla lunga coda *(oena capensis)* detta in arabo *beleiek*.

Quanto ad insetti, ricchissime collezioni potrebbe farvi lo studioso. Per non accumular di soverchio nomi scientifici ed esotici, mi limiterò solo a dire che fu nelle vicinanze dei pozzi di Suakin che l'infaticabile amico Magretti raccolse due specie d'insetti che la scienza ritiene siccome nuove, ed a cui diè il nome del raccoglitore: l'*Odinerus Magrettii* e il *Meranoplus Magrettii*.

Suakin, sebbene per se stessa sia una delle più meschine e sbadite città del Sudan orientale, pure ha, per la sua posizione topografica, un'importanza commerciale addirittura straordinaria, sempre quando però si voglia attribuire un'importanza al Sudan siccome centro produttore e consumatore. Perno di un segmento di circolo, di cui un raggio porta in dodici o quindici giorni a Berber, punto imprescindibile di transito per le merci e le carovane che procedono da Khartum e dal Nilo Bianco, e di cui l'altro raggio porta in quindici o venti giorni a Kassala, punto imprescindibile di transito per le merci e le carovane che provengono dalle provincie sud-occidentali dell'Abissinia, dal Gallabat (che a sua volta accentra i commerci dei Gallas), da Ghedaref (che a sua volta accentra i commerci delle tribù poste sul Nilo Azzurro), Suakin in tempi tranquilli, e in mani di una nazione coraggiosamente e saviamente colonizzatrice, potrebbe non solo aver vita commerciale floridissima, ma diventare l'unico, l'esclusivo emporio delle merci del Sudan, esercitando una concorrenza addirittura micidiale contro Massaua, non che contro la stessa via del Nilo.

Infatti, le merci e le carovane dei paesi sud-orientali, giunte a Kassala, avrebbero bensì uno sbocco al mare chilometricamente più breve costeggiando i monti dei Barreas, seguendo il corso del Barka e poscia inerpicandosi sull'altipiano dei Bogos per indi scendere a Massaua; ma tale via è assai disagevole siccome quella che per lungo tratto si arrampica e poi precipita per arduo golo di montagne ed è pericolosa, poichè soggetta alle incursioni di tribù dedite alla preda che vivono sugli aridi monti abissini; mentre, invece, sebbene chilometricamente più lunga, la via da Kassala a Suakin è meno accidentata, è in dolce pendio, è più sicura, siccome quella che corre in territori di tribù nomadi carovaniere e quindi è preferita dai mercanti. Non ha poi duopo di dimostrazione l'asserto che le merci accentrate a Berber da tutta l'alta valle del Nilo trovano men dispendiosa via riuscendo a Suakin, che non seguendo il tortuoso corso del fiume, sbarrato dalle cateratte, per poi affrontare il deserto di Korosko, incontrando più abbasso nuove cateratte e poscia ancora gli immensi contrattempi e dispendi d'una lunga navigazione fluviatile.

Chi possedesse Massaua senza tener Suakin e vantasse con ciò la pretesa di aver le chiavi del Sudan, sarebbe paragonabile a chi si credesse padrone d'un luogo solo perchè ha occupato lo sbocco d'un sentiero che vi conduce, lasciando in altrui balìa la strada maestra.

Ma affinchè Suakin sia un valore in mano di una Potenza europea, bisognerebbe che fosse possibile cancellare i ricordi del bombardamento della città e delle stragi di Tokar, di Sinkat e di El-Teb, che fosse possibile sopire le rappresaglie, ristabilire lo stato pacifico *quo ante*, sostituendo all'occupazione militare, infruttuosamente provocatrice, una occupazione seriamente commerciale, garantita da piccola guarnigione, ben servita da frequenti e numerosi approdi. Bel sogno codesto che forse poteva realizzarsi prima della sciagurata spedizione inglese!... e che forse — chissà — potrebbe ancora realizzarsi, da una nazione però che non sia l'Inghilterra, e ad espressa condizione che essa non si proponga uno scopo militare, ma bensì uno scopo prettamente commerciale.

Disgraziatamente la guerra venne a rendere inutili gli studi, non che i primi lavori che già si erano incominciati per la costruzione di una ferrovia tra Suakin e Berber (1), ed il progetto di altra ferrovia tra Suakin e Kassala. Se questi disegni passavano nel campo dei fatti compiuti, niun dubbio che Suakin sarebbe diventato il punto più importante di tutto il Mar Rosso.

Ma per molto tempo ora non bisognerà più pensarci!

GUGLIELMO GODIO.

(1) Non è fuor di luogo avvertire come gli studi più completi per costrurre una ferrovia da Suakin a Khartum furono eseguiti — per conto del Governo egizio-inglese — dal valente esploratore ed ingegnere italiano colonnello Messedaglia-bey, già governatore del Dar Fur.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Due busti.* — Lo scultore G. B. Milisdori ha compiuto testè due busti in creta del generale Fabrizi e del Mamiani.

I disparati caratteri di quelle due veneranda figure sono ritratti con una franchezza di linee ed una tale verità nei tratti caratteristici da renderli di una somiglianza perfetta.

— *La statua di Cristo.* — La Giunta municipale romana domandò al Consiglio l'autorizzazione di stipulare con lo scultore Amiglioni un contratto pel quale questi condurrà in marmo la statua di « Cristo che sale al cielo », nonchè il piedistallo, sul prezzo complessivo di lire 30,000.

Come è noto, codesta statua di Cristo deve sostituire la croce di legno che sorge sul centro del quadriportico del cimitero a Campo Verano, perchè l'opera scultoria risponda più armonicamente alla maestà del luogo.

— *Accidente ferroviario.* — Uno spaventevole accidente avveniva la sera del 7 corr., alle 10, sulla linea ferroviaria Roma-Tivoli, precisamente nella località detta Prato Lungo, nove chilometri da Porta San Lorenzo, e avveniva per una imprudenza incredibile di chi ne rimase vittima.

È costui il carrettiere Saverio Gentili, di anni 29, nativo di Cerreto, che, dopo aver staccati i suoi buoi dal carro per farli pascolare il sul prato, s'era messo a dormire tranquillamente, adagiato un po' dovel proprio al traverso il binario, in modo da aver le gambe dal ginocchio in giù fra le rotaie!

Il Gentili dormiva già della grossa allorchè arrivò a tutto vapore l'ultimo treno di ritorno a Tivoli.

Si sentì uno scricchiolio e un grido straziante, acutissimo che ebbe un'eco sinistra nel buio intenso della notte.

Il Gentili aveva pagata ben cara la sua imprudenza; le ruote del treno, passandogli su tutt'e due le gambe, gliele aveva orrendamente stritolate.

Le grida dell'infelice richiamarono alcuni lavoratori dai quali ebbe i primi soccorsi.

Adagiato sopra un altro carro fu poi trasportato a Roma e ricoverato al a Consolazione; si teme per la sua vita.

CORLEONE. — *Feste patriottiche.* — Il 7 corrente venne solennemente inaugurato il monumento al Bentivegna, fucilato nel 1856. Erano presenti i deputati Finocchiaro, Firmaturi, Figlia, le Autorità, le Associazioni.

Fatta la consegna del monumento al Municipio, parlarono il sindaco, il sotto-prefetto, il prof. Beccari, l'avv. Romano a nome dei superstiti compagni del Bentivegna venuti da Mezzojuso.

Pronunziò infine un caldo, applauditissimo discorso l'on. Finocchiaro, salutando la patriottica Corleone, ricordando i fatti gloriosi che prepararono la rivoluzione in tutta Italia e fra cui il tentativo Bentivegna. Esortò i giovani ad ispirarsi a queste nobili memorie, serbandosi fedeli ai grandi ideali del patriottismo.

MONZA. — *Lo sciopero dei cappellai.* — Avvennero dei disordini in seguito allo sciopero dei cappellai. Gli scioperanti si opposero con la forza all'arrivo di altri operai stati chiamati da Caravaggio e da altre parti.

Si tentò pure di prendere del pane da alcuni forni.

Fu mandata da Milano della truppa.

Molti negozi sono chiusi.

L'Autorità prese la deliberazione di ordinare di sedere alle loro case a tutti coloro che abitavano in villaggi vicini.

L'esecuzione di questo progetto fu affidata alle guardie di pubblica sicurezza, coll'aiuto dei carabinieri, col sistema di accompagnare fuori di Monza questi operai a due, a tre alla volta.

GENOVA. — *Dono al Municipio.* — Il capitano Fondacaro, quello che fece la traversata dell'Atlantico sul famoso *Leone di Caprera* ha regalato al Municipio la magnifica bandiera donatagli da gli Spagnuoli delle Canarie, al suo approdo colà, dopo il rischiosissimo viaggio.

Il sindaco accettò il regalo, e ringraziò il Fondacaro con una lettera nobilissima, nella quale promette di conservare, tra gli oggetti preziosi raccolti nella sede del Municipio, quella bandiera che ricorda un fatto sommamente onorevole per la marineria italiana.

— *Luce elettrica.* — (Nostra corrispondenza). — Sissera, finalmente, la nostra stazione ferroviaria di piazza Principe è stata illuminata a luce elettrica. Molta gente corse a godersi la bella luce in piazza Acquaverde, dove una lampada elettrica la illumina a giorno. Le lampade sono sistema ad incandescenza ed i lavori furono interamente diretti dagli ingegneri Deserva e Maroni.

VERONA. — *Padre snaturato.* — Un dispaccio telegrafico da Trignago ha recato all'autorità giudiziaria di Verona una notizia orribile.

A Giazza, certo Parlati ha ucciso a forza di percosse la propria figlia.

Non si hanno ancora particolari in proposito.

Il giudice istruttore si è recato subito sul posto per le opportune investigazioni.

Lo scellerato padre è stato arrestato.

LEGNAGO. — *Nuovo Comizio agrario.* — I sindaci di molti Comuni, 17, si riunirono in Legnago per trattare la questione della fondazione di un Comizio agrario in Legnago, e venne nominata una Commissione per redigere il regolamento ed appianare le prime difficoltà. Riesci composta del cav. Giudici, presidente, e dell'ing. Bellinato Alfonso, cav. Bresa Camillo, cav. Bianchi Antonio, ing. Guy e del E. di sindaco di Z mella.

REGGIO CALABRIA. — *Monumento a Garibaldi.* — Domenica fu inaugurato un monumento a Garibaldi.

Il sindaco, marchese Genovesi-Zerbi, e il prefetto, cav. Gentile, pronunciarono patriottici discorsi. La cerimonia riuscì benissimo.

Quindi, coll'intervento dell'autorità e di moltissima cittadinanza, seguì la consegna della nuova bandiera alla Società Savoia fra i militari congedati e quella della medaglia d'argento meritata all'Esposizione di Torino dalla Società operaia.

COSENZA. — *Monumento a Gravina.* — A Fagnano Castello il 7 corr. inauguravasi il busto del grande giureconsulto critico e letterato di Roggiano Giamvincenzo Gravina. Assistevano alla bella cerimonia molte autorità, numerose rappresentanze delle Società operaie. Il professor Vincenzo de Julio pronunciò un eloquente e dotto discorso, assai applaudito. Molte belle corone furono deposte sotto il busto.

Il paese, imbandierato, conservò fino a tarda notte un'animazione di festa. Due concerti musicali rallegrarono con le loro melodie.

FOGGIA. — *Inaugurazione del Tiro a segno.* — Fu inaugurato il 7 corr. a Foggia il Tiro a segno provinciale.

Erano presenti tutte le autorità, le associazioni del Tiro a segno esistenti nella provincia, quella dei reduci e moltissimi cittadini.

Il tiro a segno, che è progetto dell'ing. capitano Ninchi, fu trovato bellissimo, uno dei migliori d'Italia per vastità e sicurezza.

Il presidente Bacco pronunciò un discorso molto applaudito, a cui rispose il prefetto con acconcie e cortesi parole.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA PORTO MAURIZIO.

Festa nazionale — Indirizzo cittadino al deputato Vincenzo Massabò — Stagione balneare.

8 giugno.

(Sidonio) — Ieri i pubblici edifizi, i Consolati francese e spagnuolo ed i bastimenti ancorati nel porto erano pavesati a festa, e tanto dalle finestre dei primi come dagli alberi dei secondi sventolavano, com'è di prammatica, bandiere italiane e straniere.

Alle ore 3 1[2] pom. il Municipio in corpo, coi rappresentanti della colonia straniera si recarono ad inaugurare il nostro Asilo infantile, il quale, fra i patriottici discorsi del nostro sindaco, cav. colonnello Rocco, e del procuratore Amedeo, gli inni festevoli dei bambini, l'allegria innocente delle monache-maestre ed i vari pezzi di musica classica eseguiti dal nostro concerto, ricevette il nome stavillante di *Asilo Regina Margherita*, scolpito a caratteri cubitali sopra una lastra di marmo.

Dopo questa breve ma simpatica funzione, la cittadinanza prese d'assalto le panche del giardino pubblico per assistere al concerto e pregustare con più agio la marcia *Regina Margherita*, composta dal nostro maestro Baretta, della cui valentia v'ho già tenuta parola in questa colonna.

Verso le 7 di sera poi, ad iniziativa del pittore prof. Raffaele Sartini, gli ufficiali della milizia territoriale, con alla testa il nostro sindaco ed una rappresentanza del Municipio di Oneglia fraternizzarono lucullescamente all'*Albergo di Francia*, ed alle frutta, allorchè i vini squisiti del signor Noto incominciarono a fare da suggeritori, i brindisi al Re, alla Regina, all'esercito, al prospero avvenire delle due città consorelle, al porto unico, alla ferrovia Ormea-Oneglia scoppiarono in prosa ed in versi.

— Per la città va coprendosi di firme un affettuoso indirizzo al nostro deputato avvocato cav. Vincenzo Massabò, il quale, mentre nel Parlamento si discuteva la legge sulla marina mercantile, con facile eloquio, con cognizioni di causa, ha rotto una lancia in favore del nostro commercio, e specialmente sulla parte riflettente il cabotaggio.

— La stagione balneare è incominciata: la spiaggia nostra è una delle più incantevoli; il clima saluberrimo, e quindi se lo singaro nero non si presenterà più a far capolino dalle Alpi marittime come l'anno scorso, avremo discreta affluenza di bagnanti.

DA BIELLA.

Distribuzioni di premi — Incidente disgustoso — Inaugurazione.

7 giugno.

(Litis) — Nella distribuzione dei premi agli allievi delle scuole elementari di questa città accadde oggi un incidente piuttosto scandaloso.

La funzione facevasi nel teatro Villani, alla presenza delle Autorità scolastiche, amministrative e giudiziarie, alle ore 4 1[2] pom.

Il direttore Fiorina Fedele lesse separate le due relazioni circa le scuole maschili e quelle femminili, rilevando in tutte un notevole aumento nel numero degli alunni e progresso nel profitto scolastico, che raggiunse la proporzione dell'ottanta per cento di promossi per i maschi e del settantanove per cento per le femmine. Presa quindi per la terza volta la parola, per fare il discorso didattico d'occasione, ricordando come nel giugno 1883 uno spiacevole incidente lo determinasse a dimettersi dalla difficile e lunga carriera, ed allora l'ispettore scolastico sig. Florindo Costa, ora traslocato altrove, lo incoraggiò a rimanere.

A questo punto il nuovo ispettore scolastico gridò: Protesto.

Fiorina proseguì che erasi proposto, al primo attrito, di dimettersi, e che gliene forniva occasione la recente deliberazione municipale di licenza di tutti gl'insegnanti elementari.

Qui sorse il cav. Ludovico Corona, consigliere comunale, a gridare che il signor direttore doveva fare la sua relazione e non altro, e che, come delegato scolastico, gl'imponeva di finire, raccomandandosi al sindaco perchè ottenesse silenzio.

Fiorina osservò che aveva aspettato quest'occasione per spiegare il suo operato.

Fu udita la voce dell'avv. C. Guelpa a dire: Lasciate spiegarsi un pubblico funzionario che vi ha servito per tanti anni.

Altri del pubblico imponevano sommessamente silenzio al direttore.

E silenzio impose benanco il cav. Camillo Guelpa, facente le veci di sindaco; al che Fiorina non replicò; tranquillo levòsi i suoi manoscritti e discese dal banco destinato all'oratore.

La funzione proseguì ordinata e si chiuse con un breve discorso del sotto-prefetto, che raccomandò il miglioramento dei locali delle scuole al Municipio, per cui lodò i sacrifizi che fa per la pubblica istruzione, e con brevissime parole di ringraziamento e del cav. Guelpa.

Conviene sapere che il Fedele Fiorina è insegnante municipale da 35 o 40 anni, e da molti anni era pure il direttore; pochi anni or sono, in una di queste funzioni, fu fregiato, con molti elogi, della medaglia di bronzo ai benemeriti della pubblica istruzione.

La deliberazione municipale, sui accennò, è quella di due mesi circa sono, colla quale furono licenziati tutti gli insegnanti stipendiati dal Municipio allo scopo di creare una comune decorrenza di anzianità e di durata della nomina.

Veramente con questa deliberazione non si rispettarono i diritti sanciti dalle leggi scolastiche a favore degli insegnanti, che già avevano precedenti nomine o conferme. E si ricorre a questo mezzo, non so quanto decoroso per parte di un grande Municipio, di far sottoscrivere a ciascuno degli insegnanti una lettera di ricevuta dell'avviso della deliberazione di licenza e di accettazione della medesima.

Ora si sta discutendo il regolamento nuovo, che aumenta gli stipendi dei maestri e si apre per il nuovo anno un generale concorso per la nuova nomina di tutti i maestri, parecchi dei quali temono di aver sottoscritta senza ragione la loro rovina coll'accettazione di quella licenza.

***

Giovedì avremo avuto la distribuzione dei premi nella Scuola professionale. La funzione non fu turbata da alcun incidente. La relazione del direttore ing. Personali constatò un progresso nel numero degli allievi, nell'aumento della dotazione scolastica e nella stima generale della scuola.

Il discorso fu pronunciato dal valente professore di chimica Sconati-Manzoni e trattò dell'azoto. Fu ammirato ed applaudito dagli intelligenti — sgraziatamente non molti.

Si discese quindi nell'atrio a porticato inferiore, dove, accanto al busto di S. Grattoni, fu inaugurato quello del prof. Amedeo Avogadro di Quaregna, opera pregiata del Tabacchi, sebbene la figura si presenti un po' stralunata. La mensola è opera del prof. d'ornato nella Scuola stessa, molto analoga, ma non migliore di quella del busto Grattoni.

Sotto di esso leggesi sopra semplice lastra di marmo questa iscrizione:

I gas a pari condizioni
di pressione e di temperatura
in eguali volumi contengono
un egual numero di molecole
1811.
Amedeo Avogadro di Quaregna
1776-1856.

Il discorso fu letto dal comm. prof. Curioni, uno dei nostri deputati; fu breve ed applaudito. Il busto è dono del Ministero d'istruzione.

Ivrea — *Anniversario operaio.* — La Società Operaia Eporediese festeggerà solennemente, domenica, 14, il 33° anniversario di sua fondazione.

Interverranno alla funzione parecchie rappresentanze operaie, le autorità locali, alcuni deputati e la stampa.

ESTERO

IL TEMPS E L'INCIDENTE DI TUNISI.

Troviamo nel *Temps*, organo del Ministero degli esteri, il seguente articolo che ci affrettiamo a riportare.

L'incidente accaduto testè a Tunisi, che si avrebbe torto ad inasprire con delle polemiche appassionate, prova sempre più come, in fatto di politica coloniale, la concatenazione nelle idee, l'intesa negli atti e l'unità di direzione siano una assoluta necessità.

La sostituzione della giustizia francese ai Tribunali consolari non si effettuò senza difficoltà. Sarebbe stato, pare almeno, desiderabile che, per assicurare il funzionare pacifico e regolare del nuovo ordine di cose, i magistrati inviati nella reggenza fossero persone superiori ad ogni sospetto, e che potessero sfidare qualsiasi critica. Cosa vedemmo invece? Un generale francese biasimante in pubblico una sentenza emanata da giudici francesi. Quale argomento per lo straniero, quando volesse trarne partito!

La responsabilità prima di tale avventura ricade sul Governo che nominò il Tribunale di Tunisi, o sui membri di questo Tribunale, o sul comandante militare? Forse sugli uni e sugli altri. In ogni modo, è un fatto incontestabile che quest'incidente non sarebbe avvenuto se, in materia d'amministrazione, noi avessimo più sane abitudini, delle massime più sicure, ed una più stabile tradizione.

È sempre opera delicata la costituzione di una colonia, ed ancor più quella dello stabilimento d'un protettorato, poichè non sempre si trova l'appoggio necessario. Quando tale protettorato si esercita su d'un paese ove la popolazione straniera è considerevole, su un paese che confina con altri stabilimenti francesi, la di cui tranquillità ci deve stare molto a cuore, la difficoltà va crescendo ancora. Una stupida questione a Tunisi mette in giuoco le suscettibilità internazionali; e può inoltre trovare uno eco in Algeria. Altrettanto ragioni queste per evitare con gran cura tale questione.

La scelta del personale, in tale frangente, è d'un'importanza capitale. Le relazioni fra le diverse Autorità militari e civili, fra l'Amministrazione e la Magistratura, devono essere trattate con grande prudenza, definite con rigorosa precisione onde rendere rara qualsiasi causa di conflitto. Ora questi sono altrettanti punti sui quali le nostre usanze lasciano molto a desiderare.

Dal punto di vista del personale — e qui non si tratta in particolare di questa o quella colonia, poichè l'osservazione ha uno scopo generale — si credette troppo a lungo in Francia che dei funzionari incapaci di servire con onore nella madre patria, farebbe una figura eccellente nelle colonie.

Fra l'autorità militare e l'autorità civile

Teatri.

Mercoledì, 10 giugno 1885.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, o. 8 3/4. — Compagnia Rizzotto. — *I camorristi nell'osteria,* commedia. (Seconda parte della trilogia: *I Mafiusi*).

ALFIERI, o. 8 3/4. — *Un'avventura di Telemaco,* operetta-ballo.

BALBO, o. 8 1/2. - *Gilberto,* dramma.

ARENA, o. 8 1/2. — *Da Galeotto a Marinaio,* commedia. — *Un nuovo progetto di tramways,* farsa.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere una sola rappresentazione alle ore 8 3/4. — *Ultime rappresentazioni.*

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S. Martino.*

SERRAGLIO A. BACH (*Corso Vinzaglio*). — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con pasto alle ore 6 1/2 e 9 pom.*

Stato civile.

TORINO, 9 GIUGNO 1885.

NASCITE 18: cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI. — Alessandri Nicolao con Mascarelli Clotilde — Garrone Gaspare con Furno Angela vedova Poirini.

MORTI DENUNCIATI. — Fava Giuseppe, d'anni 67, di Pancalieri, negoziante — Francone Antonio, id. 72, di Leyni, carrettiere — De Bottini barone Zosimo Felice, id. 78, di Mentone (Francia), proprietario — Bobba Luigi, id. 38, di Torino, carrettiere — Destefano Caterina nata Ferrero, id. 68, di Lombardore — Chiabodo Teresa nata Germena, id. 79, di Bosconero — Viriglio Teresa nata Grimaldi, id. 62, di Somano, contadina — Naccari Giuseppe nato Mancera, id. 33, di Montemarzo — Mancini Giuseppe, id. 22, di Torino, legatore da libri.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri. Europa — 5 giugno 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste la burrasca al nord della Scandinavia, arrecando vento tempestoso di WSW a Bodo.

Il barometro discende nuovamente nell'Irlanda, ove esiste una depressione secondaria.

Al sud ed al centro d'Europa la pressione è molto uniforme intorno al 764 mm.

La temperatura diminuisce in Norvegia e sul Baltico, ed è molto elevata altrove.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Assiria* ha incontrato il 1° giugno dei ghiacci galleggianti dal 67° al 51° di long. W, e circa 46° di lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 7 giugno.*

	Massima	Minima
Haparanda	+21,0	+ 6,0
Stoccolma	+23,0	+14,0
Christiansund	+ 7,0	+ 2,0
Copenaghen	+21,0	+11,0
Valenza	+17,2	+10,6
Yarmouth	+19,7	+11,7
Bruxelles	+25,3	+16,2
Amburgo	+21,0	+14,0
Cassel	+28,0	+12,0
Breslavia	+30,0	+17,0
Cracovia	+30,0	+10,0
Hermanstadt	+28,0	+14,0
Vienna	+28,0	+13,0
Berna	+26,9	+13,7
Parigi	+28,5	+17,4
Bordeaux	+30,8	+15,4
Lione	+31,0	+13,5
Nizza	+25,0	+17,0
Madrid	+29,9	+14,2
Lisbona	+24,0	+16,0
Trieste	+25,0	+20,0
Venezia	+30,0	+19,2
Milano	+30,4	+18,6
Torino	+29,3	+18,4
Moncalieri	+30,0	+17,0
Genova	+25,2	+18,0
Firenze	+30,0	+16,5
Roma	+27,8	+15,0
Napoli	+26,7	+16,0
Cagliari	+28,0	+15,0
Palermo	+24,8	+15,2
Monaco	+28,1	+14,7
Costantinopoli	+21,0	+13,0
Algeri	+23,0	+15,0
Tunisi	+25,0	+16,0
Biskra	+31,0	+10,0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 9 giugno 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 735,2 3 p. 734,5 9 p. 735,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+21,7 +26,9 +21,5

Tensione del vapore in millimetri:

10,6 7,9 8,4

Umidità relativa in centesimi:

55 30 42

Venti:

NE d. E d. S d.

Stato atmosferico:

s. p. n. s. n. n. s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +16,0, mass. +27,8.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 10: +17,0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 11 giugno 1885.

Nascere del *Sole* 4,34 — Meridiano 0,18 — Tramonto 8,4.

Nascere della *Luna* 3,33 matt. — Merid. 10,50 matt. — Tram. 6,15 sera. Giorno della *Luna* 28.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 6 giugno:

1. ELENCO di onorificenze al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni.

2. DECRETO, 25 aprile, del Ministro di agricoltura, industria e commercio che aggiunge il porto di Arma (provincia di Porto Maurizio) ai porti aventi diritto per la importazione delle uve.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 1° corr. nella stazione ferroviaria di Pombia, provincia di Novara, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati con orario limitato.

Roma, 3 giugno 1885.

Mercati e commercio.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 31 maggio 1885.

La settimana di cui dobbiamo render conto fu povera pel nostro mercato del vino, non essendosi venduto che trecento ottantasette ettolitri di vino, cioè:

Barbera	Ettol.	39
Grignolino	»	28
Bonarda	»	31
Freisa	»	100
Uvaggio	»	189
	Ett.	387

Le provenienze principali di questi vini poco variarono dai soliti Comuni, e furono le seguenti:

Del Circondario d'Asti:

Cisterna, Ananone, Rocchetta, San Damiano, Sommariva, Settimo, Agliano, Castagnole, Bottigliera, Tonengo, Antignano, Tigliole.

Del Circondario di Casale:

Grana, Casorzo, Moriondo, Neive, Ottiglio, Villadeati, Fubine.

Del Circondario d'Alba:

Magliano, Govone, La Morra, Canale, Priocca, Monchiero.

Del Circondario di Torino:

Sciolze, Pino, Chieri, Castagneto e Cinzano.

I prezzi continuano a rimanere quelli delle precedenti settimane, cioè:

Prima qualità L. 58 a L. 70, in media L. 64 all'ettolitro.

Seconda qualità L. 48 a L. 56, in media L. 52 all'ettolitro.

Medie generali L. 58 all'ettolitro e L. 20 alla brenta sul mercato; e, dedotte L. 9 per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città, e rimborsate alla riesportazione, L. 49 all'ettolitro e L. 29 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Vennero esportati in settimana ettolitri 23 69 venduti fuori dazio, e compresi però nella cifra totale del venduto sopra indicato.

Rimasero invenduti fuori sul mercato ett. 28.

Ci piace di vedere l'aumento della riesportazione, aumento che crediamo dovuto per la maggior parte alla certezza che, almeno il vino comperato sul mercato, non contiene materie nocive alla salute, cosa che ora è difficile a trovarsi, tanto più in certi depositi fuori di Barriera. Solo ci dispiace di dover sempre lamentare la mancanza di un minimum di forza alcoolica, ciò che darebbe maggior credito al mercato e ne aumenterebbe il numero dei clienti.

Nel commercio vinicolo in generale non troviamo variazioni d'importanza. Si parla sempre di molto sostegno dei prezzi per essere quasi esauriti i depositi, ma intanto gli affari sono molto limitati. È il puro bisogno che compera; la speculazione non ha coraggio ad operare perchè l'esportazione quest'anno è ridotta a poca cosa.

La campagna sembra dare buone speranze in Sicilia per il prossimo raccolto delle uve; non troppo belle invece sul Napoletano, in Toscana e nell'Italia settentrionale. Ma forse è troppo presto per giudicare dalle apparenze.

Nei Magazzini generali (Docks) le uscite continuano a superare di molto le entrate.

Ecco il movimento dei vini che ebbe luogo dal 23 al 31 maggio:

Rimanenza al 24 maggio	Ett.	3018 00
Entrata	»	290 50
	Ett.	3309 40
Uscita	»	550 56
Rimanenza al 31 maggio	Ett.	2758 90

NUOVA YORK, 8 giugno. — Farine, da doll. 3 55 a 3 75 per 89 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 03 —	id.
id. giugno	» 1 00 5/8	id.
id. luglio	» 1 02 —	id.
id. agosto	» 1 03 3/4	id.
id. di primavera n. 2	» 0 93 1/2	id.
Grano turco, 53 — al bushel di 35 id.		

NB. Il dollaro vale fr. 5,23 ai 3 cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 7 giugno. — Prezzo per *quintale* netto contenente di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 22 25
Giugno	» 23 57
Luglio-Agosto	» 23 80

Mercato fermo.

Borse.

Genova, 9 giugno.

Rendita Italiana	96 77 — cont.
Id. id.	97 10 — f. m.
Az. Banca Naz.	2236 — f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	937 — f. m.
Az. Ferr. Merid.	715 — f. m.
Francia tell.	100 25 — den. 100 27
Londra vista	25 20 — den. 25 23

Milano, 9 giugno.

Rendita ital. cont.	97 05 10 —
Id. id. f. m.	97 25 — —
Az. Banca Nazionale	2245 —
Az. Banca Generale Roma	613 10
» Banca Milano	525 —
Az. Ferr. Merid.	716 10
Az. Tabacchi	— —

Firenze

	8	9
Rendita 5 0/0	97 22	97 40
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 15	25 15
Cambio su Parigi	100 22	100 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	717 50	717 50
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	942 —	944 50
Cointeressate Napol.	92 50	92 35
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —

Vienna

	8	9
Mobiliare	289 25	287 60
Lombarde	140 —	138 35
Banca Ang.-Aust.	99 25	99 —
Austriache	297 75	297 —
Banca Naz.	858 —	859 —
Napoleoni d'oro	9 80	9 86
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 30	49 31
Lire italiane	49 10	49 05
Cambio su Lond.	124 30	124 30
Rendita Austr.	83 —	83 —
Id.	82 45	82 40
Unionbank	78 20	78 50
Rend. Aust. nuova	108 10	108 10
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Londra, 9

Consol. inglese 99 1/4

Rendita italiana 96.

Argento fine 49 1/8

Londra	8	9
Consolid. inglese	99 3/8	99 1/4
Rend. Ital.	95 7/8	96 —
Spagnuolo	59 1/4	59 1/4
Turco	10 15/16	10 7/8
Egiz. del 1883	65 —	63 7/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 10,000.

Berlino	8	9
Mobiliare	475 50	473 —
Austriache	485 50	481 —
Lombarde	231 50	231 —
Cambio su Londra	20 34	20 33 5
Rend. Ital.	95 75	96 05 50 30
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 20	17 10
Prestito Russo	98 —	98 20
Pres. orien. russo	60 40	60 —
Argen. per chil.	206 50	206 25

Dopo Borsa 475 00, 487 00, 2300

Stagionatura delle Sete.

Torino, 9 giugno.

Condiz.		Qualità	Colli	Peso
Società in accomandita A. Bertoldo e C.		Organzino	21	2027 90
		Trame	2	96 80
		Greggia	4	384 60
		Articoli div.	»	» »
		Totale	27	2509 50
		Id. nel mese	129	11517 74
Condiz. estere Pons e Comp. Dir. G. Girardi		Organzino	2	169 1[illegible]
		Trame	»	» »
		Greggia	1	82 80
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	251 90
		Id. nel mese	13	918 60

Torino, Tip. Roux e Favale.